

Perché leggere è bello

«Ciao Andrea, ti andrebbe di leggere un libro e preparare delle domande per l'autore?». Detto, fatto. Il libro in questione non tratta un argomento "leggero", parla dell'Olocausto, e non è neanche piccolo, conta qualche centinaio di pagine. Andrea ha 13 anni e divora il testo nel giro di qualche giorno. Niente di strano: se si va in casa di Andrea, i libri non mancano, nella sua cameretta come in quella dei genitori che ne hanno sul proprio comodino una certa quantità. Andrea è un ragazzo come gli altri, usa lo smartphone, ha il profilo Facebook, gioca alla playstation, pratica sport, ma ama anche leggere e lo fa quotidianamente.

Ha ragione Elisa Zoppi che nel suo libro edito da Mondadori, *Laboratori di lettura*, afferma: «Forse l'amore per la lettura non passa attraverso il cordone ombelicale, tuttavia se è presente nella vita dei genitori, viene naturalmente respirato e assorbito anche dai figlioletti».

In una società dove i «nativi digitali» sono abituati sempre meno alla lettura, se ne va rischiando il valore, tanto che proliferano le iniziative volte a favorire un avvicinamento dei più piccoli al testo scritto e stampato.

I piccoli e i libri, un rapporto sempre meno frequente. Consigli utili e proposte praticabili per migliorare



Antonio La Cava, maestro in pensione della Basilicata, gira la regione a bordo del suo Bibliomotocarro, un'Ape car attrezzata di scaffali contenenti più di 700 volumi che presta gratuitamente ai bambini delle diverse città, raggiungendoli anche nei posti più piccoli e impervi.

In un quartiere a rischio di Palermo, una chiesa consacrata messa a dispo-

È necessario proporre modalità coinvolgenti ai nostri nativi digitali per far ritrovare loro il gusto della lettura.

sizione dall'arcidiocesi, è stata trasformata in una biblioteca aperta a tutti. «In un quartiere complicato con un'altissima dispersione scolastica, degrado e povertà, i libri con belle storie e belle illustrazioni

che nessuna famiglia possiede, rappresentano per i bambini un mondo altro», spiega Donatella Natoli, che sostiene il progetto.

Le fa eco Tito Viola, direttore della biblioteca comunale di Ortona, in Abruzzo, da più di venti anni impegnato in attività di animazione culturale per bambini e ragazzi e progetti educativi: «La biblioteca è viva perché la

intendiamo come una piazza e non come un palazzo chiuso, separato dalla vita. Un posto di libero accesso ai bambini e a tutti coloro che si occupano d'infanzia, genitori e professionisti. A questi proponiamo progetti educativi, incontri, momenti di confronto e formazione. Ai bambini libri totalmente a portata di mano in scaffali alla loro altezza e facoltà di scegliere da soli».

Quello di ritagliarsi uno spazio per frequentare una biblioteca è uno dei consigli che la pedagogista Angela Articoni dà ai genitori: «Una buona idea – sostiene – è quella di fissare un giorno alla settimana per andare insieme in biblioteca, al posto dei mille corsi di inglese, palestra, nuoto... È importante che il bambino sia orgoglioso di frequentare la biblioteca. Un ottimo sistema è richiedere una tessera personale apposta per lui (è possibile ovunque, sotto la responsabilità dell'adulto) e spiegargli come funziona, quanti libri può prendere in prestito ogni mese. Naturalmente, è altrettanto fondamentale lasciare che il bambino scelga autonomamente i suoi libri: questo lo farà sentire davvero speciale».

Già, perché la cosa peggiore sarebbe invece far sentire la lettura di un libro come un'imposizione. Gianni Rodari, noto scrittore italiano, ricorda: «Il verbo leggere non sopporta l'imperativo». ■